

LA LAGUNA DI ORBETELLO, UN ELDORADO PER ORNITOLOGI

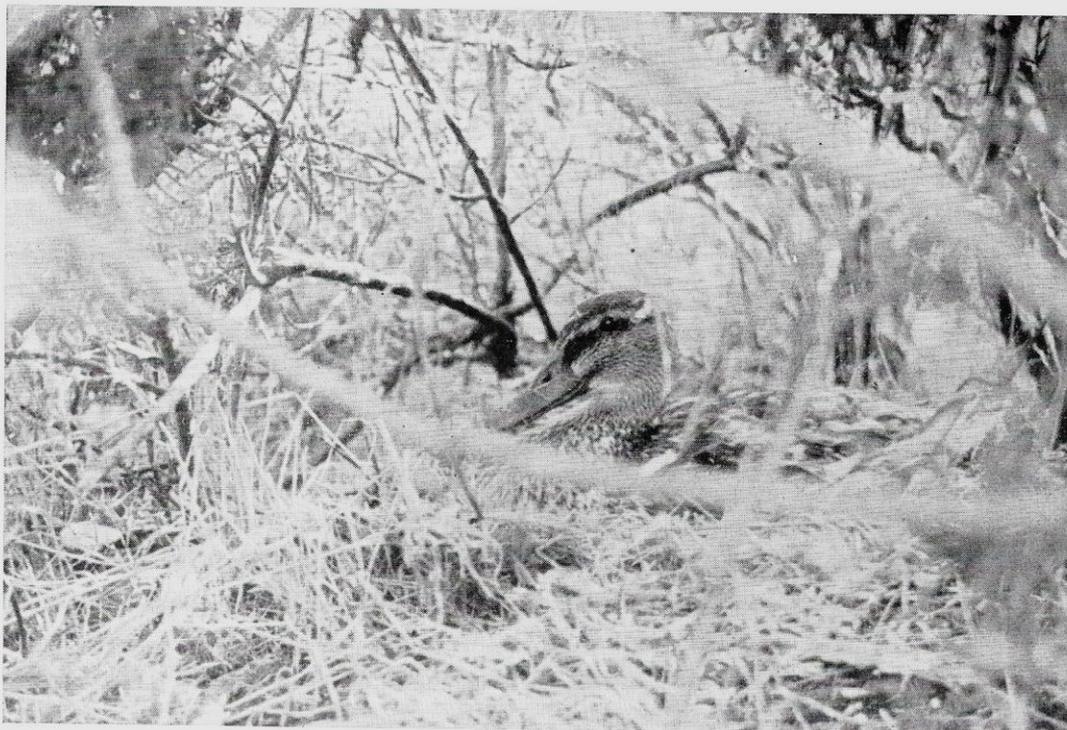
FULCO PRATESI

Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli

Ai piedi del Monte Argentario si estende la Laguna di Orbetello, i cui due stagni sono divisi da una lingua di terra, la quale nel 1862 fu prolungata tramite la costruzione di un viadotto che oggi porta la strada della Via Aurelia al bivio di Porto Ercole e Porto Santo Stefano, due città situate alle pendici del promontorio dell'Argentario. I due bacini hanno una profondità media di 1 metro ed una estensione complessiva di 26,2 km², sono verso il mare limitati da due tomboli che iniziano dalla costa maremmana e raggiungono il Monte Argentario, cioè il Tombolo di Feniglia nella Laguna di Levante ed il Tombolo della Giannella nella Laguna di Ponente. Ambedue gli stagni comunicano con il mare attraverso i canali di Nassa e di Ansedonia, mentre l'apporto di acque dolci, provenienti dal fiume Albegna, avviene attraverso il Canale di Fibia.

Il fondo della Laguna di Orbetello è ricoperto di fango nero, e l'acqua ospita una ricca e variatissima fauna. Chi una volta ha avuto occasione di assistere allo spoglio delle reti dei pescatori di Orbetello sa dell'abbondanza di pesce che contraddistingue questa Laguna. Vi si trovano le varie specie del Cefalo (*Mugil cephalus*), (*Mugil capito*), (*Mugil auratus*), (*Mugil saliens*), (*Mugil che-*

lo), la Spigola (*Morone labrax*), l'Aguglia (*Belone belone*), l'Orata (*Sparatus auratus*), la Sogliola (*Solea solea*), l'Anguilla (*Anguilla anguilla*) (S. Bini, 1963) ed un piccolo pesciolino caratteristico per la Laguna di Orbetello, il Nono (*Aphanius fasciatus*) (autore, 1962-65). Come si è potuto accertare tramite l'analisi del contenuto degli stomaci di Garzetta (*Egretta garzetta*), quest'ultima, almeno sulla Laguna di Orbetello, si nutre prevalentemente di *A. fasciatus*. Già poco nota dal punto di vista biologico in generale, questa grande superficie di acqua assume un'importanza sorprendente sotto l'aspetto avifaunistico e per il fatto che rappresenta un'habitat caratteristico della Maremma Toscana e delle fasce costiere italiane in generale. Le sponde della Laguna di Orbetello sono ricoperte di una vegetazione molto varia, composta in gran parte di *Salicornia (Salicornia fruticosa)*. I vari popolamenti faunistici presentano grande somiglianza con quelli della Laguna Veneta. La salinità delle acque si mantiene generalmente inferiore a quella del mare, ad eccezione dei mesi estivi, durante i quali aumenta e diviene maggiore di quella marina. Queste variazioni stagionali di salinità sono legate a diversi fattori meteorologici. I fratelli SICK dell'Istituto Zoolo-



Femmina di Germano reale sul nido.

gico dell'Università di Kiel (Germania) che nei primi mesi del 1965 svolsero per conto della « Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli » ricerche sulla Laguna di Orbetello, hanno ottenuto fra l'altro il seguente risultato: variazioni di salinità, a seconda delle condizioni ambientali (apporto di acque dolci, acqua stagnante ecc.), dall'1,52 % al 3,60 % NaCl.

Prima che le due dune, i Tomboli, formate dai depositi sedimentari ed alluvionali delle correnti marine, si saldassero all'Argentario e alla terraferma, si ritiene la Laguna abbia avuto naturali comunicazioni con il mare. L'emersione delle due dune pare sia avvenuta durante il periodo pleistocenico.

In tre anni di osservazione si è potuto accertare la presenza di più di 130 specie di uccelli, che in parte, per quan-

to riguarda la nidificazione di alcune di esse, trampolieri e palmipedi ad esempio, stanno ormai per abbandonare il nostro paese per l'impossibilità di trovarvi ancora degli habitat inalterati, tipici della specie. Nidifica, fra l'altro, sui renai della Laguna di Ponente il bel Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*), specie divenuta assai rara in Italia per cause di vario genere. Quasi tutti gli anni si posano nelle acque basse della Laguna gruppi del favoloso Fenicottero (*Phoenicopterus ruber*), diverse Spatole (*Platalea leucorodia*) e centinaia di Garzette (*Egretta garzetta*) frequentano per tutta la buona stagione le sponde dei due stagni della Laguna di Orbetello.

La zona, che è stata più dettagliatamente studiata, ha una estensione di

600 ettari e comprende due bacini che stanno in comunicazione con le acque aperte della Laguna di Ponente, cioè lo Stagnone e lo Stagnino, inoltre tutto il tratto della sponda est che costeggia a distanza la via Aurelia, un bosco di Pini (*Pinus pinea*) e Sughere (*Quercus suber*), nonché alcuni isolotti e renai coperti di Salicornia (*Salicornia fruticosa*). Tale zona fa parte della ben amministrata Riserva di Pesca e Caccia della Sezione Comunale Cacciatori Orbetello. L'intero comprensorio di questa Riserva abbraccia la Laguna di Ponente e quella di Levante, le loro sponde incluse.

La descritta zona può essere suddivisa dal punto di vista ecologico in cinque ambienti diversi:

1) I banchi di alghe nelle acque basse della Laguna.

2) Le sponde prive di vegetazione.

3) La comunità delle piante nella zona sottoposta all'influenza dell'acqua salmastra.

4) La zona della vegetazione a cespuglio.

5) Il bosco miscuo di Pini e Sughere del « Vivaio Matteuzzi ».

1) - I banchi di alghe, che verso la superficie formano un solido strato, capace di reggere branchi di trampolieri che vi si posano in cerca di cibo, sono abitati da innumerevoli insetti acquatici e piccoli gamberi nonché dal Nono (*A. fasciatus*). D'inverno questi strati di alghe rappresentano un forte richiamo per alcune specie di anatre, quali il Fischione (*Anas penelope*), il Codone (*Anas acuta*), il Mestolone (*Spatula clypeata*). Nei primi mesi del 1965, ad es., il loro numero toccava per alcune settimane i 2.500 e più esemplari.



Piccolo di Albanella minore (*Circus pygorgus*) sul nido.



Tipico habitat del Cavaliere d'Italia nella Laguna di Ponente (Orbetello).

2) - Una gran parte delle sponde prive di vegetazione assomiglia al « Watt » del Mare del Nord, cioè alla parte del litorale sottoposta all'influenza del flusso e riflusso. Nella Laguna di Ponente questa zona è sovente sommersa dalle acque, le quali vi depositano, fra l'altro, migliaia di larve di Zanzare, appartenenti alle famiglie Chironomidae e Culicidae, di cui si nutrono molte specie di trampolieri. Laddove le sabbie confinano con la vegetazione, vive in numero molto elevato una specie di Lucertola (*Lacerta sicula campestris*). Come abbiamo potuto accertare tramite l'analisi delle cure dell'Albanella minore (*Circus pygargus*), anche essa nidificante sulla Laguna di Ponente, questa Lucertola costituisce l'80 % nel cibo di quel bel rappresentante della famiglia dei Falconidae. Solo i rimanenti 20 % erano

composti di altri animali, dal sangue caldo, quali alcune specie della famiglia dei Topi, e in pochi casi, di uccelli.

3) - Dal complesso di vari biotipi esistenti nel settore sottoposto all'influenza dell'acqua salmastra, questo capitolo riguarda soltanto la fascia di Salicornia che, a sua volta, può essere suddivisa in tre gruppi :

1) Vegetazione di Salicornia (*S. fruticosa*) frequentemente sommersa dalle acque;

2) Vegetazione di Salicornia (*S. fruticosa*) occasionalmente sommersa dalle acque;

3) Vegetazione di Salicornia (*S. fruticosa*) raramente sommersa dalle acque.

I gruppi 1 + 2 formano biotopo di nidificazione del Cavaliere d'Italia (*Hi-*

himantopus himantopus). Questa forma di habitat, come anche quella indicata come gruppo 3°, in alcune parti della Laguna offre ottime possibilità di nidificazione al Germano reale (*Anas platyrhynchos*).

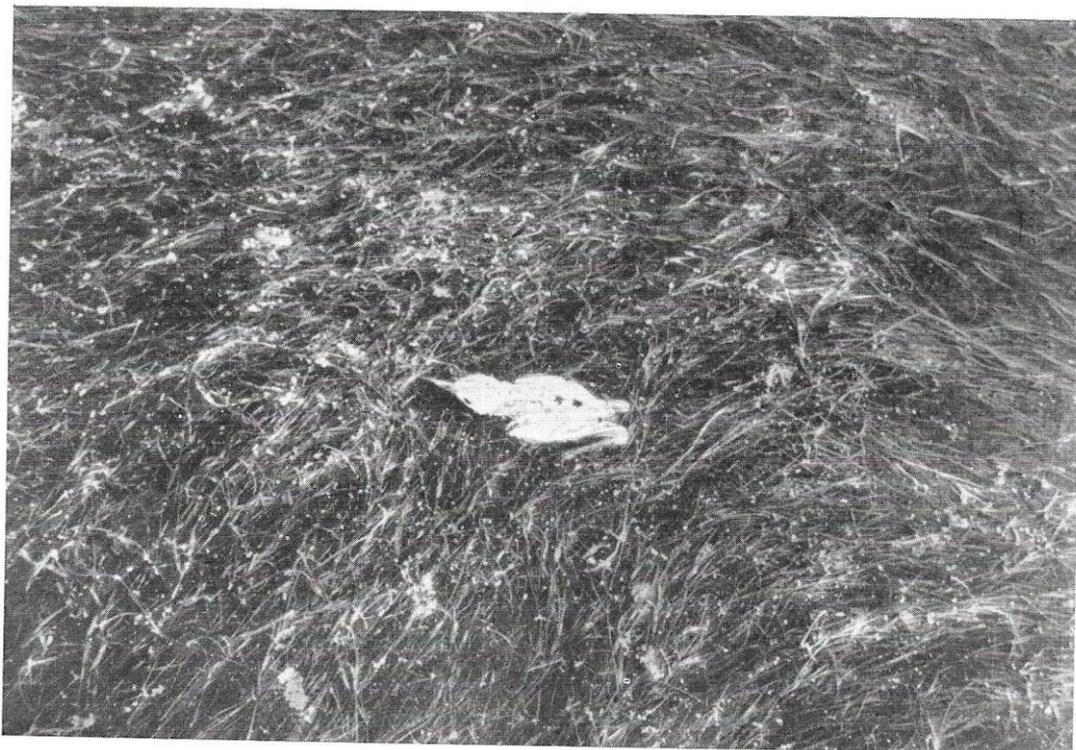
4) - Caratteristico è un gruppo di isole che limitano lo Stagnone verso le acque aperte della Laguna. Queste isole cambiano perennemente estensione a causa dell'alternarsi continuo del livello delle acque lagunari. Questo fenomeno si deve soprattutto alle varie direzioni del vento. Il terreno vi ospita una fitta vegetazione a cespuglio, formata dai tipici componenti della Macchia Mediterranea. Nel folto verde nidificano l'Occhiotto (*Sylvia melanocephala*), la Sterpazzolina di Sardegna (*Sylvia conspicillata*), il Beccamoschino (*Cisti-*

cola juncidis) e, di autunno, uccelli insettivori — migratori — che vi sostano.

5) - Il bel bosco del « Vivaio Matteuzzi », composto prevalentemente di Pini (*Pinus pinea*) e di Sughere (*Quercus suber*), è il luogo dove abbiamo più volte potuto osservare da 1 a 3 esemplari del Cuculo dal ciuffo (*Clamator glandarius*), specie che, originaria del continente africano ed in Europa della penisola iberica, per fattori ancora non ben determinati compare sempre più frequentemente in Italia. L'esame delle cure di questa specie ha rivelato la presenza di varie interessanti specie della famiglia dei Coleotteri in quel distretto del « Vivaio Matteuzzi ». Non si esclude la possibilità di deposizione di uova in quella zona, poichè si è potuto rinvenire già nell'estate del 1964 un giovane



Nido di Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus).



Piccolo di Cavaliere d'Italia (Himantopus himantopus).

di questa specie e, per tutta la primavera del '65, altri 2-3 esemplari frequentavano i pressi di alcuni nidi di Gazza (*Pica pica*) e della Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*). Le radure del «Vivaio Matteuzzi» sono abitate da una numerosa popolazione del Ramarro (*Lacerta lacerta viridis*) e dal Gruccione (*Merops apiaster*) che nidifica nei pressi della Laguna di Ponente, costruendovi cavità su terrazzo orizzontale. L'alta sponda del «Vivaio Matteuzzi» potrebbe offrire ottime possibilità di nidificazione alla Volpoca (*Tadorna tadorna*) che annualmente sverna sulla Laguna.

Decisamente più interessante di tutta la zona qui descritta è il braccio lagunare che arriva con la sua estremità nel NO al paese di Albinia, situato lungo la Via Aurelia, a 5 km di distanza

da Orbetello-Scalo. Qui si trovano la colonia di nidi del Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*) ed inoltre alcuni nidi dell'Albanella minore (*Circus pygargus*). Riteniamo molto probabile la nidificazione anche dell'Occhione (*Burhinus oedicephalus*).

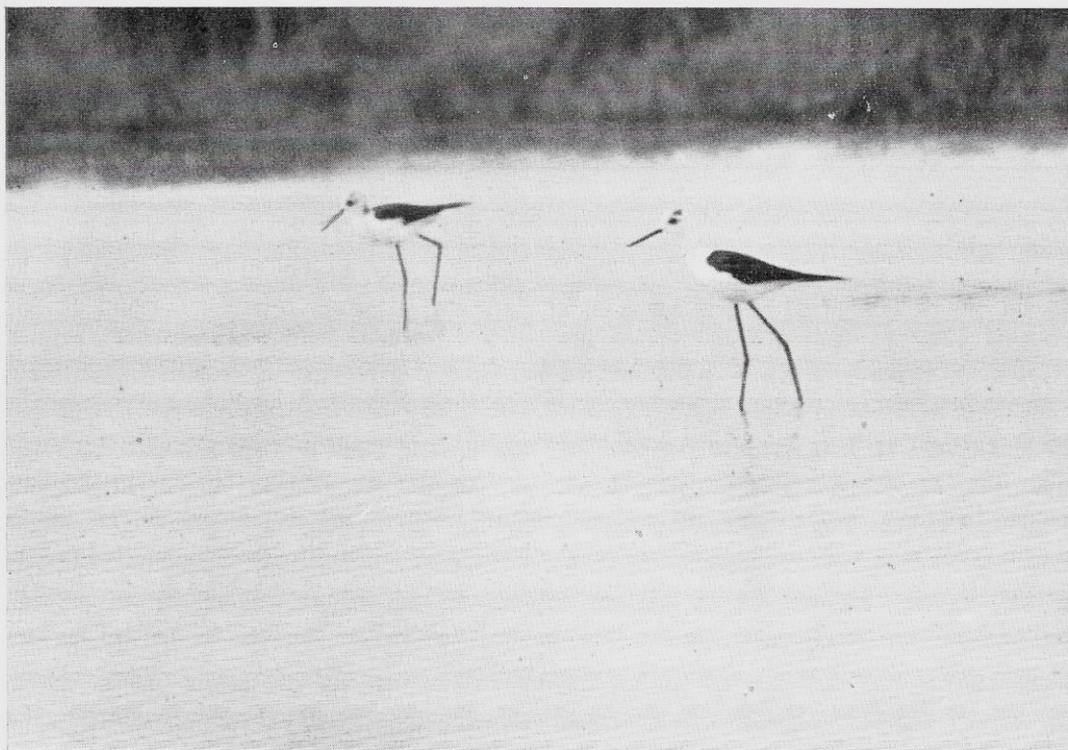
Nel sistema delle vie migratorie che percorrono l'Italia, l'intera Laguna di Orbetello rappresenta una zona molto favorevole alla sosta di innumerevoli specie di uccelli acquatici e di ripa, che durante il loro passaggio per l'Italia seguono la fascia costiera tirrenica in direzione quasi sud, fino a determinati punti, dove si presentano penisole contornate o seguite da raggruppamenti di isolette. Queste formazioni geofisiche vengono usate da molte specie come «ponte» per l'attraversamento del Mar Mediterraneo. Una di queste località è

il promontorio del Monte Argentario con dietro la Laguna di Orbetello e vicino l'Arcipelago Toscano.

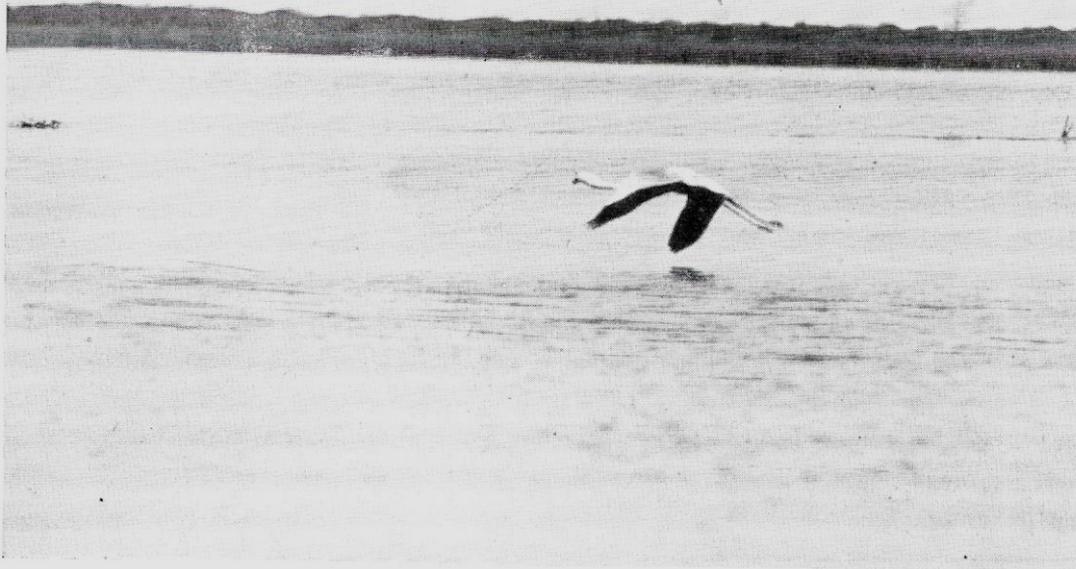
Abbiamo avuto un'eccellente prova di quest'ipotesi, quando il 1° maggio 1965 migliaia di uccelli, appartenenti alla specie Balia nera (*Ficedula hypoleuca*), Stiaccino (*Saxicola rubetra*) e Pigliamosche (*Muscicapa striata*) popolavano la vegetazione alle falde del Monte Argentario, intimiditi da una nuova ondata di freddo che fece seguito ad una settimana di condizioni meteorologiche assai favorevoli allo svolgimento del passo. Anche sui renai della Laguna di Ponente quel giorno si vedevano degli enormi branchi di Pittime (*Limosa limosa*) e di Combattenti (*Philomachus pugnax*). Le acque sempre calme della Laguna, la loro ricca fauna ittica e di insetti acquatici, nonché le idonee con-

dizioni della flora circostante fanno sì che questi due immensi stagni rappresentino una vera oasi per gli uccelli acquatici nella ormai prosciugata Maremma.

In considerazione di quanto è stato affermato precedentemente, sorge a questo punto la domanda circa l'opportunità di costituire ad Orbetello un Osservatorio Ornitologico fisso e, nel distretto più dettagliatamente descritto, una zona di studio per ornitologi e cacciatori. Una simile iniziativa sarebbe non solo di notevole importanza scientifica e protezionistica, ma essa potrebbe apportare anche non trascurabili vantaggi economici per l'Amministrazione locale, in quanto la Laguna di Orbetello si trova su una delle più frequentate direttrici turistiche, la Via Aurelia, e a stretto contatto con una delle



Due esemplari adulti di Cavaliere d'Italia (*Himantopus himantopus*).



Fenicottero in volo sulla laguna di Ponente (Orbetello).

zone di maggior interesse paesistico della costa toscana, cioè il promontorio del Monte Argentario, divenuto da qualche tempo un centro turistico di importanza internazionale. Ciò dicasi soprattutto per quanto riguarda il soggiorno di turisti stranieri che, spesso amanti della natura, nel nostro paese sovrappopolato cercano invano dove potersi dedicare alle loro ricerche. Ma anche dal punto di vista venatorio e della salvaguardia di specie che formano oggetto di caccia, la zona studiata dal Gruppo Tecnico della « Stazione Romana Osservazione e Protezione Uccelli » offre i presupposti ambientali per un incremento dell'avifauna ivi vivente, ciò in riferimento sia alla quantità delle singole specie che dei loro individui. Opportuno sarebbe, fra l'altro, l'allestimento di nidi artificiali per ana-

tre. È interessante, a questo proposito, un esperimento, eseguito in un ambiente di analoghe condizioni, nella Germania. L'amministrazione forestale del luogo vi allestì dei nidi artificiali per anatre, allo scopo di incrementare la loro popolazione locale, ed ebbe dei risultati davvero sorprendenti: da poche coppie del Germano reale (*Anas platyrhynchos*) che vi nidificavano nel 1962, quella popolazione nel giro di 3 anni è accresciuta a più di 250 coppie! Un tale provvedimento, però, al fine di risultare veramente efficace, dovrebbe essere accompagnato da una restrizione temporale dell'attività venatoria.

Qualora si riuscisse a chiudere la caccia su quella parte della Laguna di Ponente al più tardi a metà Febbraio, una considerevole percentuale delle anatre che vi sostano durante il passo o che vi

svernano procederebbe alla nidificazione. Lo stesso dicasi per alcune specie di altri uccelli marini che frequentano questa zona da anni, dando l'impressione di fare il primo « sopraluogo » ad un ambiente molto adatto alla fondazione di nuove colonie di esse, fra l'altro la Sterna-zampenere (*Gelochelidon nilotica*) e l'Avocetta (*Recurvirostra avosetta*).

È da mettere in risalto infine il fatto che con una minima dose di buona volontà da parte delle autorità competenti potrebbe essere salvata una parte

ulteriore del nostro patrimonio faunistico che, nell'epoca del turismo di massa, delle spiagge invase da stabilimenti balneari e del trionfo del cemento armato, sta rarefacendosi in modo da suscitare serie preoccupazioni in chi si sa responsabile della salvaguardia di questi valori che, una volta perduti, saranno per sempre irricuperabili.

Chi della nostra generazione si sente di condannare i nostri figli e nipoti a condurre una vita nell'ombra delle costruzioni di cemento o in campagne deserte e silenziose?